

Marcello Garzaniti

La questione della diffusione del palamismo nella Slavia Ortodossa. A proposito del recente volume *Gregorio Palamas slavo* di M. Scarpa

Il recente volume di M. Scarpa (*Gregorio Palamas slavo. La tradizione manoscritta delle opere. Recensione dei codici*, Milano 2012) offre un censimento dei manoscritti contenenti le opere di Gregorio Palamas dal XIV fino al XVII secolo, e testimonia la continuità delle ricerche intraprese dallo studioso veneziano sulla tradizione manoscritta slava legata al cosiddetto “movimento esicasta” che ha segnato il rinnovamento della vita monastica del mondo bizantino-slavo¹.

Le riflessioni di Scarpa e soprattutto i materiali presentati ci offrono l'opportunità di affrontare una questione di fondo che merita una riflessione. Nella ricostruzione storica dell'eredità di Palamas e del palamismo in area slava siamo ancora ben lontani da una visione complessiva. Sul versante della storia del pensiero in genere si sottolinea il significato teologico della sua opera e saltando a piè pari tutto il periodo della sua più antica ricezione storica, ci si concentra sul neopalamismo, cominciando dalla riscoperta del suo pensiero a metà del secolo scorso nell'ambito dell'emigrazione russa². L'attenzione degli studiosi si concentra sulla ricostruzione del suo sistema teologico, adottato dall'ortodossia anche in polemica con la scolastica occidentale con l'intento di interpretare l'intera storia della teologia bizantina in questa prospettiva³. Gli sviluppi del palamismo nel più ampio panorama della tradizione esicasta si possono rintracciare fino ai tempi più recenti nell'ambito della filosofia e della riflessione sociale della Russia contemporanea⁴.

Solo negli ultimi trenta o quarant'anni si è cominciato a studiare la più antica tradizione manoscritta slava che attesta la penetrazione del palamismo e più in generale del rinnovamento monastico dell'esicasmo⁵. Il manoscritto fondamentale che riguarda il Pa-

¹ Scarpa ha dato una prima prova delle sue ricerche già alcuni anni or sono con la sua tesi dottorato, diretta da A. Rigo, dedicata alle miscellanee ascetiche monastiche, che speriamo sia presto resa disponibile all'intera comunità scientifica (Scarpa 2010-2011).

² Si veda a questo proposito Meyendorff 1959.

³ Per una breve introduzione a Palamas vedi la voce enciclopedica Garzaniti 1989. Per una riflessione più complessa e articolata vedi il capitolo dedicato al teologo bizantino in *La théologie byzantine et sa tradition (XIII^e-XIX^e siècle)* (Sinkewicz 2002).

⁴ Si veda per esempio la riflessione antropologica del filosofo russo S.S. Choruzij (2005) o quella socio-politica di V.V. Petrunin (2009).

⁵ Si deve far riferimento in primo luogo agli studi di K. Ivanova fino alle ricerche di I. Kakridis, come ha ben ricostruito nel suo saggio Scarpa.

lamas slavo è senza dubbio il codice Dečani 88, studiato approfonditamente da I. Kakridis (1988)⁶. Lo studioso, appena citato, sta terminando finalmente il lavoro preparatorio per l'edizione di questo importante manoscritto, una testimonianza degli anni Sessanta del XIV secolo, quindi un'eco diretta dell'epoca dello scrittore bizantino. Se si esclude lo studioso greco, in genere in questo ambito l'attenzione degli studiosi si è concentrata sulla localizzazione di singoli codici mediante l'individuazione dei caratteri linguistici delle diverse redazioni dello slavo-ecclesiastico. Sul piano della ricostruzione storica, se per il mondo bizantino si può far riferimento agli studi di Rigo, per l'area slava si incontrano delle difficoltà a costruire una visione d'insieme del contesto culturale in cui si tradusse Palamas, come pure altri teologi bizantini. Nelle linee generali questo panorama è delineato nel fondamentale saggio di A. Alberti, dedicato al sovrano bulgaro Ioann Aleksandăr. Più specificamente ne hanno parlato Ch. Hannick, e infine Scarpa nel presente saggio⁷.

Rimane aperta, comunque, la questione della ricostruzione complessiva della ricezione di Palamas nel mondo slavo in epoca medievale e moderna. Siamo ancora lontani dalla realizzazione di un'edizione scientifica del Palamas slavo, mentre è solo iniziata la riflessione sulle modalità attraverso cui il Palamas greco è entrato nel mondo slavo. Per far questo ovviamente è necessario un lavoro preparatorio costituito dallo studio della tradizione manoscritta di epoca medievale e moderna. A questa complessa impresa è dedicato il lavoro sviluppato da Scarpa, che nella premessa al volume A. Naumow definisce "rassegna senza precedenti" (p. 9). Lo studioso presenta ben 70 manoscritti, che testimoniano l'origine della tradizione nei monasteri dell'Athos (11 manoscritti) e la sua evoluzione in area slavo-meridionale (26 manoscritti), con l'aggiunta anche di alcune opere slavo-orientali (33 manoscritti). In più d'una occasione Scarpa ne precisa la datazione, la composizione e altri dati codicologici.

Grazie al suo contributo si può osservare attraverso quali forme librerie la produzione di Palamas si è diffusa con le diverse funzioni che i suoi testi assumono per comprendere meglio la traccia impressa nel mondo bizantino-slavo. Se escludiamo, infatti, la raccolta di testi presenti in Dečani 88, un codice "isolato" (p. 57), l'opera di Palamas si presenta nel mondo slavo attraverso due fondamentali tipologie librerie, la prima è quella delle miscellanee cosiddette di contenuto misto, con scritti di carattere omiletico o ascetico-monastico, la seconda è costituita da miscellanee di carattere giuridico-polemico.

Emerge così un aspetto fondamentale della ricezione del palamismo nel contesto del più ampio rinnovamento monastico dell'epoca: la sua diffusione coincide sostanzialmente con la seconda fase del processo di acculturazione della Slavia ortodossa al mondo bizantino che rappresenta un salto di qualità rispetto alla precedente. Mentre nei primi secoli della cultura scritta slava hanno, infatti, dominato testi soprattutto di carattere liturgico o con un'evidente finalità mistagogica, ora si assiste allo sviluppo di un approccio diretto alla riflessione teologica e filosofica. Anche se continua a svolgere un ruolo importante la forma dell'omelia, cominciano a diffondersi raccolte di scritti ascetico-monastici e trattati apolo-

⁶ Si veda la mia recensione (Garzaniti 1990).

⁷ Vedi Alberti 2010, Hannick 2008.

getici e polemici. Gli scritti di Palamas vengono tramandati sia all'interno delle forme narrative tradizionali, sia attraverso le nuove tipologie⁸. È evidente, per esempio, se si consulta il volume osservare che l'omelia rimane una forma importante della sua ricezione in area slava: si può citare, per esempio, l'Omelia per la presentazione al Tempio della Madre di Dio che "costituisce una piccola sintesi del pensiero palamita sulla vita monastica" (p. 63). Questi testi sono contenuti in sinassari, mencee, panegirici e menologi, libri liturgici soprattutto di ambiente monastico. Non si fa riferimento a testi di carattere agiografico, di cui pure fu autore Palamas, ma sappiamo che anche la forma narrativa dell'agiografia è stata un *medium* fondamentale attraverso cui si è diffuso il rinnovamento monastico del XIV-XV sec. Lo testimonia in primo luogo la Vita di Parasceve, scritta dal patriarca Eutimio di Târnovo⁹.

Più rarefatta in un primo periodo appare la forma del trattato che vediamo diffusa nel mondo bizantino del XIV sec. nell'ambito della drammatica polemica che lo scosse. Questa trattatistica, come più in generale la produzione bizantina antilatina, fu recuperata più tardi nel mondo slavo orientale a partire dall'epoca del concilio di Firenze quando si rese necessario avere degli strumenti per combattere l'influsso e l'espansione della tradizione latina. Si può così seguire lo sviluppo dell'influsso di Palamas anche in epoca moderna nella Moscovia di Ivan il Terribile o ai tempi dei primi Romanov con Evtimij Čudovskij (pp. 65-67).

Il lavoro di Scarpa rappresenta senza dubbio un'importante base di partenza per ulteriori ricerche sia in vista di un'edizione del Palamas slavo sia per la ricostruzione del palamismo, prima della sua rinascita contemporanea. Sulla base di queste ricerche si potrebbero così avvicinare i due diversi punti di vista: quello del teologo, a cui sembra interessare solo la presenza di eventuali traduzioni o al massimo la qualità delle medesime, e quello del filologo tutto occupato nella datazione e provenienza di un determinato codice. Soprattutto però si potrebbe meglio illuminare un aspetto fondamentale del maturo processo di acculturazione del mondo slavo al pensiero bizantino realizzatosi nel tardo medioevo.

Bibliografia

- Alberti 2010: A. Alberti, *Ivan Aleksandăr. Splendore e tramonto del Secondo impero bulgaro*, Firenze 2010.
- Choružij 2005: S.S. Choruzij, *Očerki sinergijnoj antropologii*, M. 2005.
- Garzaniti 1998: M. Garzaniti, *L'agiografia slavo-ecclesiastica nel contesto della liturgia bizantina. Sacra scrittura e liturgia nella composizione letteraria della Vita di Paraskeva*, in: F. Esvan (a cura di), *Contributi italiani al XII Congresso internazionale degli slavisti (Cracovia 26 Agosto-3 Settembre 1998)*, Napoli 1998, pp. 87-129.

⁸ Lo studioso veneziano ne ha tracciato anche la periodizzazione (Scarpa in stampa).

⁹ Vedi Garzaniti 1998.

- Garzaniti 1990a: M. Garzaniti, *Ioann Kakridis, Codex 88 des Klosters Dečani und seine griechischen Vorlagen. Ein Kapitel der serbisch-byzantinischen Literaturbeziehungen in 14. Jahrhundert, Verlag Otto Sagner 1988*, “Ricerche slavistiche”, xxxvii, 1990, pp. 544-549.
- Garzaniti 1990b: M. Garzaniti, *Palamas Gregorio*, in: E. Ancilli (a cura di), *Dizionario enciclopedico di Spiritualità*, III, Roma 1990, pp. 1842-1843.
- Hannick 2008: Ch. Hannick, *L'ésicasmo bulgaro e serbo del Trecento e la sua diffusione nel mondo ortodosso* (trad. it. di M. Garzaniti), in: L. Vaccaro (a cura di), *Storia religiosa di Serbia e Bulgaria*, Milano 2008, pp. 181-200.
- Meyendorff 1959: J. Meyendorff, *Introduction à l'étude de Gregoire Palamas*, Paris 1959.
- Petrunin 2009: V.V. Petrunin, *Političeskij isichazm i ego tradicii v social'noj koncepcii Moskovskogo Patriarcha*, SPb. 2009.
- Scarpa 2010-2011: M. Scarpa, *Miscellanea di contenuto ascetico-monastico in ambiente slavo meridionale nel XIV sec.*, Venezia 2010-2011 (tesi di dottorato).
- Scarpa in stampa: M. Scarpa, *Rukopis Deč. 75 i asketsko-monaški zbornici XIV veka*, in: *Dečani u svetlu archeografskih istraživanja*, Beograd (in corso di stampa).
- Sinkewicz 2002: R.E. Sinkewicz, *Gregory Palamas*, in: C.-G. Conticello, V. Conticello (a cura di), *La théologie byzantine et sa tradition (XIII^e-XIX^e siècle)*, Turnhout 2002, II, pp. 131-182.

Abstract

Marcello Garzaniti

The Issue of the Diffusion of Palamism in Slavia Orthodoxa. About the Recent Volume Gregorio Palamas slavo by M. Scarpa

The author discusses how M. Scarpa's essay helps reconstruct Palamas' reception in the Slavic world in its earliest phase, a period still too neglected.

Keywords

Gregory Palamas; Palamism; Medieval Slavonic Translations; Neopalamism.